

Intervista al viceministro Leo06901 «Il Fisco amico
darà regole
certe e semplici»

La Camera ha dato il via libera alla delega fiscale e il governo punta a farla diventare legge prima del fermo di agosto. Maurizio Leo, viceministro dell'Economia: una riforma ambiziosa e strutturale che dà regole certe e semplici. La flat tax rimane un obiettivo di legislatura.

Marin alle pagine 4 e 5

Il viceministro dell'Economia «Regole certe e semplici: il Fisco diventa amico con meno tasse per tutti»

Via libera della Camera alla delega fiscale, si punta a farla diventare legge entro agosto Leo, numero due del Mef: va rivisto il sistema delle sanzioni e degli accertamenti «La flat tax rimane un obiettivo di legislatura. Intanto passiamo da quattro a tre aliquote»

Le istruzioni per la dichiarazione dei redditi sono lunghe quasi quanto Guerra e pace...

di **Claudia Marin**
ROMA

La Camera ha dato il via libera alla delega fiscale e il governo punta a farla diventare legge prima del fermo di agosto. Maurizio Leo, il viceministro dell'Economia che ha fatto da regista dell'intera operazione, soddisfatto per il risultato ottenuto, spiega: «Si tratta di una riforma ambiziosa e strutturale che interviene su tutti i principali aspetti del sistema tributario, nazionale ed internazionale. Nasce dalla necessità di superare un sistema obsoleto il cui impianto risale a oltre mezzo secolo fa e si muove su diverse direttrici, la prima, sicuramente, è la

Per combattere l'evasione scommettiamo su una sorta di patto con i contribuenti

certezza del diritto. L'amministrazione finanziaria deve fornire ai contribuenti regole certe, anche per attirare investitori stranieri e riportare in Italia i soggetti italiani che sono andati all'estero».

Regole certe, ma anche semplici?

«Certo, un altro tema riguarda la semplificazione: da questo punto di vista abbiamo un sistema obsoleto. Prendiamo ad esempio le istruzioni alla dichiarazione dei redditi: oltre 1.000 pagine. In particolare, 140 pagine per il modello 730, 350 pagine per il modello persone fisiche, 250 pagine per le società di persone e 300 per le società

La chiave è ridurre il carico fiscale complessivo Ma senza gravare sui conti pubblici

di capitale. Pensiamo che *Guerra e Pace*, la mastodontica opera di Tolstoj nell'edizione Mondadori, ha 1.400 pagine».

L'altro fronte aperto è sempre quello dell'evasione: in che direzione va la riforma?

«Su questo il governo non ha intenzione di abbassare la guardia, ci troviamo di fronte numeri



assolutamente allarmanti. Nonostante il grande sforzo fatto dalle amministrazioni finanziarie preposte, alle quali va sempre il nostro ringraziamento per il lavoro svolto quotidianamente, abbiamo ancora un tax gap che va dai 75 ai 100 miliardi. Bisogna cambiare approccio, scommettendo su una sorta di "patto con i contribuenti" attraverso la *cooperative compliance* e una nuova forma di collaborazione per i contribuenti più piccoli come il concordato preventivo biennale».

In che modo?

«La tecnologia ci può dare una grande mano. Oggi abbiamo banche dati interoperabili, fatturazione elettronica, precompilate e corrispettivi telematici. E sono convinto che l'intelligenza artificiale possa rappresentare un elemento valido per avviare un nuovo rapporto tra fisco e contribuente. E poi c'è anche un altro punto che è impossibile non citare».

Quale?

«La necessità di ripensare il sistema sanzionatorio, che oggi è fuori da ogni logica rispetto ai meccanismi adottati in altri Paesi. Prendiamo il caso dell'Iva: abbiamo sanzioni che oscillano dal 120 al 240 per cento. In Europa la media si attesta al 60 per cento. È un sistema che va rivisto e non vogliamo farlo, chiaramente, per "strizzare un occhio" agli evasori. Lo chiede anche la Corte costituzionale, la quale, in un recente provvedimento, ha detto che occorre allineare il meccanismo delle nostre sanzioni amministrative ai meccanismi europei e ha messo in luce il principio della proporzionalità. Se intervenissimo su questo versante, dimostreremo che l'Italia vuole allinearsi ai principali partner europei e

ai Paesi più avanzati a livello mondiale».

Come si configurerà il cosiddetto concordato preventivo biennale?

«Bisogna partire da un'esigenza: va cambiato l'approccio sull'accertamento. E va fatto distinguendo tra le aziende di maggiori dimensioni e quelle di minori dimensioni. Per quelle di minori dimensioni si può pensare a un concordato preventivo biennale. Come dicevamo, oggi l'amministrazione finanziaria ha a disposizione talmente tanti elementi che può convocare il contribuente e proporgli un accordo, fissando per due anni la base imponibile. Per cui il contribuente saprà già quante tasse dovrà versare nel biennio successivo e, se accetterà, non sarà sottoposto, fermo restando gli obblighi Iva e contabili, ad alcun tipo di accertamento. Ecco, agire *ex ante* piuttosto che *ex post* è un *modus operandi* che ci viene richiesto anche a livello Ocse».

Quali garanzie avranno in più i contribuenti rispetto al fisco?

«Le garanzie di un sistema fiscale che ha norme certe e semplici sono linee guida per noi fondamentali. Se dobbiamo entrare più nello specifico, c'è sicuramente da citare lo Statuto del contribuente, uno strumento che intendiamo valorizzare, elevandolo a norma di rango costituzionale. Ovviamente per fare questo i tempi non sono brevi. Quindi, abbiamo inserito nella legge delega un principio di carattere generale, ove si afferma che lo Statuto del contribuente diventa una sorta di prelegge a tutto il sistema, a tutto l'ordinamento tributario e a questo ci si deve uniformare».

Ma che cosa potrà cambiare per famiglie e imprese?

«Abbassare le tasse è fondamentale, ma di pari passo, bisogna lavorare per un sistema fiscale più semplice, veloce e certo. Ci sono due aspetti sui quali mi soffermo in particolare: il primo riguarda l'equità orizzontale. Noi non abbiamo uno strabismo negli interventi fiscali e non vogliamo favorire un comparto piuttosto che un altro. Per noi tutti vanno posti sullo stesso piano, che si tratti del mondo del lavoro dipendente o del lavoro autonomo o dell'impresa. Sicuramente, e vengo al secondo punto, il nostro obiettivo è andare verso un abbassamento complessivo del carico fiscale. E dobbiamo farlo senza fare salti in avanti, tenendo sempre bene a mente che ci sono degli equilibri di finanza pubblica da preservare».

Nessuna riduzione delle tasse finanziata in deficit?

«Ricordo che il governo non ha mai pensato ad una manovra in deficit. Molti interventi non comportano costi, pensiamo alle semplificazioni, all'accertamento, al contenzioso e alla riscossione».

La flat tax rimane un obiettivo di legislatura?

«Certamente, la flat tax rimane un obiettivo di legislatura. È un impegno che manterremo ma lo faremo gradualmente: dalle quattro aliquote oggi vigenti, passeremo a tre aliquote, per poi avvicinarci, compatibilmente con le risorse disponibili, a un meccanismo di aliquota unica, sempre nel rispetto di tutte le regole di progressività sancite dalla Carta costituzionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La delega fiscale

Gli obiettivi della riforma

IRPEF

- (persone fisiche)
- un solo onere impositivo per tutti
- unica fascia di esenzione fiscale
- tre aliquote anziché quattro
- equiparazione redditi dipendenti e pensionati
- deducibilità delle spese per produzione reddito
- revisione delle 600 agevolazioni fiscali

IRES

- (società)
- riduzione dell'aliquota se, nei due anni successivi alla produzione del reddito:
- una somma viene impiegata in investimenti e nuove assunzioni
- gli utili non sono distribuiti o destinati a finalità estranee all'attività di impresa

IRAP

- (attività produttive)
- abrogazione del tributo, sostituito da una sovraimposta Ires per finanziare la sanità

IVA

- (valore aggiunto)
- adeguamento alla normativa Ue
- razionalizzazione delle aliquote (anche a zero)
- revisione delle detrazioni

CONTENZIOSI

- obbligo di motivazione per l'ente impositore
- accesso facilitato agli atti per il contribuente

Pressione fiscale in Italia



Le simulazioni

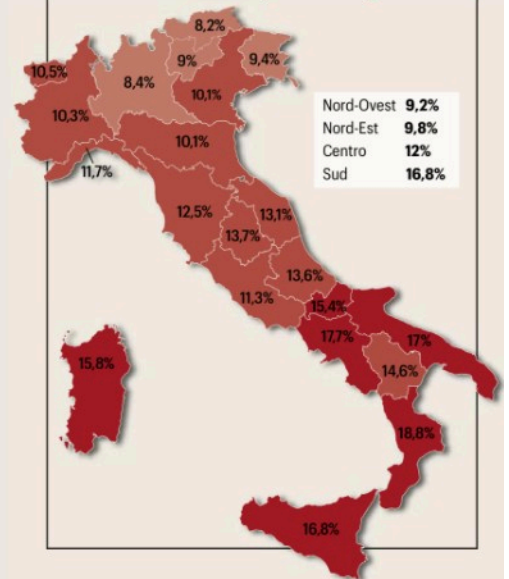
(Il taglio del cuneo in busta paga)

Retribuzione lorda	Guadagno netto già previsto		Guadagno netto totale	
	Annua	Mensile	Mensile	Annua
10.000		19,25	25,67	44,92 / 224,58
12.500		24,06	32,08	56,15 / 280,73
15.000		28,88	38,50	67,38 / 336,88
17.500		28,81	38,41	67,22 / 336,09
20.000		32,92	43,90	76,82 / 384,10
22.500		37,04	49,38	86,42 / 432,12
25.000		41,15	54,87	96,03 / 480,13
27.500		30,18	60,36	90,54 / 452,69
30.000		32,92	57,56	90,49 / 452,44
32.500		30,51	61,01	91,52 / 457,59
35.000		32,85	65,70	98,56 / 492,78

*Valori espressi in Euro

L'evasione fiscale

Percentuale di attività irregolari nelle regioni





Maurizio Leo,
67 anni,
viceministro
dell'Economia
in quota FdI